Il «divo» come merce (quando funziona)

In quale misura la presenza di un attore famoso incide sul successo di un film? Anni or sono questa domanda avrebbe avuto una risposta univoca, visto che era sufficiente mettere in cartellone l'immagine di una certa «stella» per ottenere incassi sicuri. Oggi il discorso è alquanto più complesso e i fattori di cui bisogna tener conto non sono riconducibili a una casistica ristretta.

Per cercare di individuare le linee principali del problema abbiamo preso in esame una quarantina di film, interpretati da tredici fra gli attori italiani di maggior successo. Ne elenchiamo i nomi secondo una graduatoria basata sugli incassi medi giornalieri ottenuti dai film da loro interpretati, presentati nei locali di prima visione nel corso della stagione 1971-72: *Claudia Cardinale, Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Monica Vitti, Sophia Loren, Giuliano Gemma, Gian Maria Volonté, Lando Buzzanca, Franco Nero, Marcello Mastroianni, Franchi e Ingrassia.*

Incominciamo da alcune considerazioni globali. Le pellicole prese in esame costituiscono meno del 10 per cento delle opere in programma, ma ottengono quasi il 40 per cento del totale degli incassi del primo circuito di sfruttamento. Esse raccolgono circa 14 miliardi, con un introito medio di 750 mila lire a giornata di programmazione.

Quest'ultimo valore nasce da cifre abbastanza discordanti, distese tra il milione ottenuto quotidianamente dai film interpretati da Alberto Sordi e Claudia Cardinale alle poco più di 400 mila lire introitate dalle pellicole di Franchi e Ingrassia. Per quanto riguarda queste ultime, tuttavia, è bene tenere presente che si tratta di un risultato più che ragguardevole, essendo tali film concepiti in vista di un prevalente sfruttamento nei circuiti periferici.

Passando ad un esame più dettagliato dei valori medi di ciascun attore notiamo come, anche in questo caso, ci si trovi alla presenza di indici che nascono da cifre abbastanza lontane le une dalle altre.

Facciamo qualche esempio. Il milione giornaliero di *Claudia Cardinale* è il prodotto dell'incasso medio dell'*Udienza* (600 mila lire) e di *Bello, onesto, emigrato Australia...* (un milione e cento mila lire); quello di *Monica Vitti* nasce dalle 680 mila lire di *Noi donne siamo fatte così* e dal milione e passa de gli *Ordini sono ordini*; quello di *Lando Buzzanca* parte dalle 620 mila lire del *Merlo maschio* e arriva alle 900 mila del *Sindacalista*; quello di *Franco Nero* è compreso tra le 216 mila della *Vacanza* e le 655 mila dell'*Istruttoria è chiusa: dimentichi*. L'elenco potrebbe continuare, non escludendo nessuno dei nomi citati in apertura

Possiamo trarre alcune conclusioni dai dati appena esposti. La sensibile mobilità dei risultati medi di ciascun film, unita al peso notevole esercitato dalle opere interpretate dai nomi di maggior richiamo, ci induce a sottolineare ad un tempo l'importanza e la «dipendenza» da un certo «genere» di questo o quell'attore. Spieghiamoci meglio. Indubbiamente la presenza di un determinato interprete agisce ancora da elemento di richiamo per una buona parte del pubblico, ma il richiamo scatta, o si amplifica, in misura direttamente proporzionale al tipo di film in cui l'attore è inserito

Si determina una modifica abbastanza radicale della funzione del «divo» così come si è venuta storicamente determinando negli anni di massimo sviluppo del cinema come fenomeno e mito sociale Tra il 1930 e il 1950 era sufficiente che un certo attore prestasse il proprio volto ad una qualsiasi pellicola, perché questa si trasformasse in prodotto di largo consumo. Si pensi alle serie, alquanto eterogenee, interpretate da una Greta Garbo o da un Clark Gable.

Già nell'immediato dopoguerra s'intravvedono i primi sintomi di una nuova tendenza e l'attore di successo non è più in grado di «trasportare» un unico personaggio dalle praterie del West ai bassifondi di New York L'industria cinematografica, sotto la spinta dei grandi gruppi finanziari che ne assumono sempre più rigidamente il controllo, si avvia verso forme di «razionalizzazione». Il divo bizzoso e insostituibile non rientra nel programma, e lo si sostituisce sempre più con il personaggio funzionalizzato a un determinato ruolo

Questo non vuol dire che non vi siano attori superpagati, e ciò in quanto è la stessa industria cinematografica che incrementa il mito della «stella». Tuttavia il divo odierno deve essere parte d'una sorta di catena di montaggio importante sin che si vuole, ma sostituibile e, soprattutto, finalizzato alla riuscita del piano globale produttivo

Questo processo sta alla base della trasformazione in stereotipi di attori le cui capacità vengono polarizzate in un'unica direzione

Le eccezioni sono estremamente rare e il caso di *Gian Maria Volonté* rimane del tutto isolato

Nel quadro di un'industria che mira solo al profitto, anche i «mostri sacri» diventano una merce preziosa, ma pur sempre valutabile solo in funzione dell'utile che è possibile ricavare dalla sua vendita.

Umberto Rossi

IL SOLE PICCHIA

MILANO — Pamela Tiffin in una scena del film «I giorni del sole» di Franco Prosperi, i cui esterni sono stati girati quasi interamente nelle Filippine. Il fatto che l'attrice si ripari con un ombrello è ampiamente spiegato dallo stesso titolo del film

Sguardo sul nuovo cinema di Germania

Al Planetario di Roma comincia una «personale» di Volker Schlöndorff - Incontro con il regista

Il Centro sperimentale di cinematografia e la Cineteca nazionale, in collaborazione con l'Istituto Luce e la Deutsche Bibliotek-Goethe Institut di Roma, hanno organizzato una «personale» di Volker Schlöndorff, uno dei registi più interessanti della nuova generazione tedesca, autore, tra l'altro, dei *Turbamenti del giovane Törless*, che ottenne al Festival cinematografico di Cannes del 1966 il premio della critica internazionale. A proposito di questo suo film, tratto da un romanzo che prefigurò l'avvento del nazismo, Schlöndorff ebbe a dire: «Ho accentuato l'aspetto moderno del romanzo. Tutto è centrato sui rapporti di forza. In questo senso, il libro di Musil è profetico. Nelle avventure di Törless in collegio, nelle sue amicizie e nelle sue avversioni, nel modo in cui si fa quasi complice di certe azioni violente, c'è tutto il nazismo Nel mio film ho voluto mostrare questo.. »

In occasione della rassegna — che avrà inizio stasera alla presenza del regista, al Planetario di Roma, con la proiezione in anteprima di *Die Moral der Ruth Halbfass* (*La morale di Ruth Halbfass*, 1917) — il «Martini international Club» ha organizzato un incontro con Volker Schlöndorff, questo giovane regista che, già quando frequentava il ginnasio, ebbe modo di buscarsi una grave «intossicazione» da film come operatore alla cabina di protezione del «Freiwillige Selbstkontrolle» di Wiesbaden E non è un caso che Schlöndorff si sia recato in Francia per fare le sue esperienze di assistente e collaboratore degli animatori del *Cahiers du cinéma*, Malle, Resnais e Melville, filmografi per vocazione

Abbiamo con Schlöndorff un breve colloquio: il regista mostra una certa disposizione per la rielaborazione critica dei temi e dei miti del passato, ovvero già fissati in una forma «letteraria» determinata *Michael Kohlhaas der rebel* (*La spietata legge del ribelle*, 1969), per esempio tratto liberamente dall'omonimo racconto di Heinrich Kleist vuole essere una denuncia attualizzata dell'ingiustizia legale connaturata nel potere costituito: il film uscì subito dopo il «maggio caldo», ma, dice Schlöndorff, «venne e viene completamente frainteso» Dopo *Baal* (1969), un telefilm tratto dall'omonima *pièce* di Brecht, Schlöndorff «gira» *Der plötzliche Reichtum der armen Leute von Kombach* (*L'improvvisa ricchezza della povera gente di Kombach* 1970) forse la sua opera migliore come crede lui stesso *Fuoco di paglia* — sul movimento femminista di liberazione della donna — è l'ultima fatica di Schlöndorff, un regista impegnato non soltanto ideologicamente verso i *contenuti*, ma anche preoccupato dei problemi produttivi e distributivi. Schlöndorff ci parla della possibilità dei circuiti comunali e delle «Verlag», libere «case editrici» di film gestite dagli stessi autori

Il calendario della personale comprende *La morale di Ruth Halbfass* (stasera e domani), poi *I turbamenti del giovane Törless* (17-18 giugno) *Vivi ma non uccidere* (19-20), *La spietata legge del ribelle* (21-22), *L'improvvisa ricchezza della povera gente di Kombach* (24-25), e *Baal* (26-27).

r. a.

Prossimo inizio del «professore»

Fra qualche giorno comincerà la lavorazione del film dal titolo provvisorio *Il professore*, che sarà diretto da Steno Interpreti principali del film sono — com'è noto — Rossana Podestà e Lando Buzzanca

in breve

Un film da uno spettacolo pacifista di Jane Fonda

NEW YORK, 13

Samuel Arkoff, presidente della American International Pictures, ha annunciato che la sua casa distribuirà il film *FTA*, nel quale Jane Fonda e Donald Sutherland sono i principali protagonisti Si tratta di una versione cinematografica del celebre spettacolo satirico a sfondo pacifista portato dai due attori e dalla loro *troupe* in numerose basi militari americane

Ritorna Tom Sawyer

NEW YORK, 13

Tom Sawyer, l'indimenticabile personaggio di Mark Twain, sarà nuovamente portato sullo schermo Il film sarà girato il mese prossimo nel Missouri, per la regia di Don Taylor Si è alla ricerca del protagonista, un ragazzo sui dodici anni molto sveglio

«La Califfa» al Festival di Cork

DUBLINO, 13

Si è aperto a Cork, in Irlanda, il XVII Festival cinematografico, che durerà fino al 17 giugno Sono in programma numerosi lungometraggi e documentari di vari paesi. L'Italia presenta *La Califfa* di Alberto Bevilacqua.

Alexandra Stewart per François Truffaut

PARIGI, 13

Alexandra Stewart sarà la nuova vedette di François Truffaut nel prossimo settembre Il regista le ha chiesto di essere l'interprete principale del suo nuovo film, una commedia che si svolge durante le riprese di un film Fra pochi mesi, verrà proiettato *Les soleils de l'île de Paques*, che la Stewart ha interpretato in Cile con la regia di Pierre Kast accanto a Jacques Charrier e Françoise Brion.

Combattiva assemblea a Dinocittà occupata

SI VA MOBILITANDO IL CINEMA ITALIANO

Presenti, oltre ai lavoratori delle diverse aziende cinematografiche e della RAI-TV, rappresentanti degli autori e degli attori — Messa sotto accusa la politica governativa

L'assemblea «aperta», indetta ieri dai lavoratori della De Laurentiis, al quinto giorno di occupazione, e alla quale erano stati invitati a partecipare i lavoratori delle altre aziende del settore, nonchè autori, attori, registi e giornalisti, si è svolta nel tardo pomeriggio in uno dei piazzali dello stabilimento, sotto una tettoia di lamiera. Tutt'intorno la verde e calma campagna romana ha fatto da contrasto con i temi e i problemi che si sono dibattuti.

All'appello dei lavoratori di Dinocittà hanno prontamente risposto gli operai delle aziende cinematografiche romane, gli autori e gli attori. Erano presenti, tra gli altri, Elio Petri, Franco Giraldi, Nanni Loy, Ugo Pirro, Francesco Maselli, rappresentanti della SAI, dell'ANAC, dell'AACI.

Dinocittà sorge sulla via Pontina, e sui pini che fiancheggiano la strada, poco prima di giungere al bivio che porta al piazzale antistante i cancelli, i lavoratori hanno legato dei cartelli con le loro rivendicazioni. Davanti ai cancelli, poi, hanno piazzato alcuni «reperti» cinematografici: una vecchia carrozza da Far West, un grande cavallo di legno usato nella televisiva Odissea, l'arca di Noè. Una scritta spiega: «Qui è stata girata la Bibbia, adesso minacciano il diluvio universale contro i lavoratori». Il diluvio non sono solo gli ottantacinque licenziamenti — tutti i dipendenti dell'azienda — ma la chiusura completa degli stabilimenti.

Comincia l'assemblea. Al tavolo siedono sindacalisti, operai, rappresentanti delle associazioni degli autori. Prende per primo la parola Pirolli, un operaio di Dinocittà, che è stato incaricato di leggere il documento elaborato da tutto il collettivo dei lavoratori. Una copia ciclostilata di questo ci viene fornita da una gentile impiegata di De Laurentiis, addetta, fino a cinque giorni fa, all'ufficio stampa e, ora, anche lei licenziata.

Nel documento si ricordano stringatamente le tappe di quello che viene definito «travagliato cammino» fino ai licenziamenti di questi giorni, e si pone l'accento «sull'errata politica del governo, d'accordo con gli industriali, che ha, come fine, il profitto di pochi senza tener conto del sacrosanto diritto alla piena occupazione di tutti i lavoratori».

Interviene poi Angeli, segretario della FILS, che sottolinea come i sindacati vogliano partire da questo episodio — gli ottantacinque licenziamenti — per rimettere in discussione la politica del governo verso il cinema, che è sempre stata d'appoggio alle più basse speculazioni. La crisi — ha detto Angeli — viene dalla politica governativa. Si punta, infatti, a un cinema fondato su esigenze supernazionali e i produttori «avventurieri» appoggiano parassitariamente questo indirizzo. Da una parte c'è questo, dall'altra il ricatto e lo spettro — che troppo spesso prende consistenza — dei licenziamenti La lotta cominciata dai lavoratori della De Laurentiis ci stimola a mettere sul tappeto tutti questi problemi e a chiamare il governo ad un intervento non più casuale, ma programmato.

Hanno, poi, portato la solidarietà ai lavoratori in lotta un rappresentante della RAI-TV: «la vostra battaglia interessa tutti i lavoratori dello spettacolo»; della Technicolor; dell'esercizio cinematografico: «la piaga della disoccupazione va allargandosi»; uno studente dell'Istituto cinematografico e televisivo di Stato; un operaio della Feral Sud di Pomezia. Parlano, per gli autori, Nanni Loy, Francesco Maselli, Ugo Pirro. Mino Argentieri porta la solidarietà del PCI: «Il lavoro degli ottantacinque operai non va toccato, e insieme dobbiamo salvare il patrimonio del cinema italiano. Qui si è parlato di difendere le strutture del nostro cinema, noi vogliamo difendere non le strutture così come sono — spesso deboli e parassitarie, preda di avventurieri col consenso del governo — ma strutture messe al servizio di forze nuove. La lotta riguarda, quindi, il cinema italiano nel suo complesso. Partiamo — ha aggiunto Argentieri — dal caso De Laurentiis per riaprire il discorso sul cinema pubblico».

Angeli ha poi tirato le conclusioni dell'assemblea e tracciato un primo piano di azione. Attorno a questa lotta, che è lotta per il cinema italiano, va suscitato un largo movimento. Del problema sono stati già investiti sia Andreotti, sia tutti i gruppi parlamentari. E' necessario ora promuovere riunioni nelle aziende, dibattere e approfondire il problema per arrivare, a breve scadenza, ad una giornata di mobilitazione, ad astensioni dal lavoro, in modo da costringere il governo a riprendere in esame la sua politica nel settore dello spettacolo.

m. ac.

La critica sovietica esalta la «Karenina»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

La critica sovietica ha accolto assai favorevolmente la *Anna Karenina* di Maja Plisetskaia. Al nuovo avvenimento artistico sono dedicati vari articoli che esaltano sia la messa in scena che la bravura degli interpreti. «Solo gli ingenui — ha scritto oggi sulla *Pravda* il noto compositore Tikhon Krennikov — potevano pensare di ritrovare nel balletto le idee filosofiche di Tolstoi Eppure lo spettacolo di Maja Plisetskaia ci ha soddisfatto pienamente e ci ha dimostrato che anche un balletto è in grado di esprimere tutto ciò che vi è di valido ed essenziale nell'opera di Tolstoi»

La *Pravda*, riferendosi poi alle musiche di Rodion Scedrin, ha rilevato l'armoniosità e la perfetta aderenza alla atmosfera generale. «Nella musica di Scedrin — scrive il giornale — sono facilmente identificabili i riferimenti alle melodie di Ciaikovski. Il compositore non ne fa mistero: anzi, egli ne accentua la presenza, tenendo conto del fatto che la musica di Ciaikovski era caratteristica anche dell'epoca di Tolstoi, ma su tutto domina la particolare calligrafia di Scedrin, che è spiccatamente moderna, espressiva e piena di audaci contrasti sonori»

Parlare del lavoro presentato al Bolscioi — notano quindi i giornali — significa parlare di un grande avvenimento artistico, dovuto particolarmente alla bravura e alla passione di Maja Plisetskaia «E' lei — scrive la *Pravda* — l'artefice di questo spettacolo: *Anna Karenina* può quindi essere giustamente considerata una delle sue migliori interpretazioni. Solo una grande attrice e, quindi, non solo una splendida ballerina, poteva riuscire a presentare con una bravura ineguagliabile la storia di Anna che abbandona un mondo pieno di ipocrisie e di menzogne. Ciò che abbiamo visto al Bolscioi può essere definito uno spettacolo che sviluppa e rinnova le migliori tradizioni del teatro realista».

Anche sul *Trud* sono apparse parole di elogio per il nuovo balletto. «L'opera — ha scritto il direttore dell'orchestra del Bolscioi, Yuri Simonov — è assai promettente Posso dire che dal punto di vista musicale mi sono sentito attratto dal lavoro di Scedrin ed è per questo che, pur essendo portato alla lirica, ho deciso di collaborare».

Al Bolscioi intanto si è svolta stasera la terza ed ultima rappresentazione, per questa stagione teatrale, dell'*Anna Karenina*. Maja Plisetskaia, ancora una volta, ha suscitato entusiasmo Gli applausi sono durati minuti e minuti e più volte, al termine dello spettacolo, la grande ballerina è stata chiamata sul palcoscenico

In sala — tra gli ospiti d'onore — era presente anche Pierre Cardin, giunto appositamente da Parigi per assistere al trionfo di Maja.

c. b.

le prime

Cinema

Un po' di sole nell'acqua gelida

Tratto dal romanzo omonimo di Françoise Sagan (il cui titolo è la citazione di un verso di Eluard), il film di Jacques Deray non tradisce lo «spirito» dell'opera letteraria nella misura in cui ci restituisce la crisi politico-sociale (più esistenzialistica che ideologica) di un borghese, Gilles, un giornalista inquieto che vuol tagliare i ponti con l'idiozia borghese e reazionaria di provincia pur non riuscendo a compiere scelte precise e univoche contro la civiltà industriale che finisce per logorare la coscienza dell'uomo. Gilles subisce, in silenzio, nell'angosciosa solitudine della sua impotenza, una sorta di «malattia» che lo rende comunque più pensoso in senso romantico che realmente e praticamente critico verso gli ambienti sociali da lui contestati. Non a caso, Nathalie, una donna sposata e «perbene» che è disposta ad abbandonare il «benessere» per lui, gli parlerà della sua doppia personalità: e non a caso, sia «lui» sia «lei» mostreranno di coltivare rispettivamente dei rapporti ambigui con la sorella e con il fratello, ultimi anelli di quella catena borghese che faticosamente i protagonisti tentano di spezzare

Il film a colori di Deray, naturalmente, pur restituendoci il clima di una crisi che è anche psicologico-esistenziale, non riesce a distanziare la materia (non certo ironizzabile) e a presentare appieno la negatività dei protagonisti; interpretati con rigore e sobrietà da Claudine Auger e Marc Porel. Verso di loro si avverte lo sguardo complice di Deray; uno sguardo che attraverso il linguaggio contemplativo e elegiaco delle belle immagini, finisce per esprimere, dall'*interno*, la stessa crisi ideologico-estetica dell'autore proprio per questi limiti, forse riusciamo a capire di più la crisi artistica di un autore borghese

Gli spogliati

Precede il film di Denis Héroux un «documentario» sull'isola di Aran come appare oggi dopo trentotto anni dal film di Flaherty, *L'uomo di Aran* (1934). Oggi Aran è una isola che muore, mentre la natura sembra sopraffare la vita umana. L'interesse del documentario risiede soprattutto nelle interviste raccolte dal regista durante i suoi incontri con gli autentici protagonisti del film di Flaherty.

Meno interessante appare il lungometraggio a colori di Héroux, *Gli spogliati* (interpretato da Louise Marleau e Jacques Riberolles), centrato sui problemi erotico-sentimentali affrontati da un uomo e una donna sposi dopo anni di vita religiosa e di repressione. Lui ex-prete, lei ex-monaca, non avvezzi al «gioco erotico» e privi di qualsiasi esperienza sessuale, rischiano di far naufragare il loro sogno d'amore soprattutto per chè fortemente condizionati dall'idea del peccato e della colpa dell'«atto impuro».

Il film di Héroux, nonostante la serietà dell'impostazione, tocca spesso il ridicolo per la superficialità, l'approssimazione e la banalità di un discorso affrontato senza la più piccola preoccupazione di evitare i più vieti luoghi comuni.

Alyse e Chloe (Les bichettes)

Nel sottotitolo della versione italiana di questo film francese a colori si cerca un raffronto pubblicitario con *Les biches*, ma il passo è falso, perchè al paragone quello di Chabrol diventa (e non lo era davvero) quasi un capolavoro. A ogni modo il regista di *Alyse e Chloe*, René Gainville, c'introduce ancora nel fuoco delle «amicizie particolari» femminili: Alyse, piacente fotomodella, viene sedotta e conquistata da Chloe, direttrice di un'agenzia di pubblicità. Poichè c'è di mezzo anche un amante maschio, la povera Alyse tarda a decidersi circa il *partner* che meglio le convenga. A un certo punto pare che non disprezzerebbe un amore a tre Ma il giovanotto non ci sta e il terzetto si sfascia.

Per queste sagre della pelle scoperta il cinema vanta una serie di situazioni e ambientazioni ormai consacrate: la doccia fatta in coppia, gli approcci nella sauna e stavolta, per i raffinatissimi, perfino la seduta di una setta di adoratori dell'ombelico. L'intera storia sembra correre di gran fretta, ma il regista non ne porta colpa nè merito: a ogni sosta che tenta, specialmente tra le lenzuola, è la censura che taglia corto e passa via. Principali interpreti sono Katrin Jacobsen, Michèle Girardon, Christian Kerville.

I liberi giochi dell'amore

...ovvero «l'amplesso purificatore dell'umanità». Piacevole, ma alquanto discutibile il messaggio che ci propone questo filmetto canadese tra *hippy* e cialtronesco. E, in effetti, *I liberi giochi dell'amore* è ben lungi da un pur vago accostamento con prodotti simili, provenienti dal *new look* statunitense. Qui, non ci sono nè aspre polemiche, nè laceranti conflitti, e tutto è al livello di *slogan* un po' faceti e molto grossolani. Ogni presunta «contestazione» si risolve nella burla: da una parte troviamo una «comune» di *hippies* alquanto improbabili (sia per l'età sia per i costumi) che emanano sorrisi, sesso, droghe e spezie varie; dall'altra corrotti benpensanti dediti agli stessi vizi con grottesca perversione, sotto un patetico manto di stelle e strisce.

In sostanza c'è una gran confusione in questa storia senza tesi, in questo film che si preoccupa soltanto di essere anticonformista a tutti i costi, e il regista John Johnsone (!?) non riesce nemmeno per un attimo ad uscir fuori dei soliti, noiosi, epidermici luoghi comuni. Colore su schermo largo.

vice

Successo in Umbria dei concerti d'organo

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 13

Con i concerti degli organisti Elisa Luzi e Wijnand Van De Pol, si concluderà nei prossimi giorni la seconda stagione dei concerti d'organo organizzata in Umbria dall'Ente «Rocca di Spoleto».

I due ultimi concerti si terranno rispettivamente nella Chiesa di S Angelo di Spoleto, il 17 ed il 24 giugno prossimi. Nei due programmi figurano musiche di Aresti, De Angelis, Ferrari, Chiti, Gabrieli Gavazzoni Frescobaldi, Sweelinck, Scheidemann, Kerll e Scarlatti, di autori cioè che coprono un arco di tempo che va dai primi del 1500 ai giorni nostri.

L'Ente «Rocca di Spoleto» non ha curato soltanto la organizzazione dei concerti ma anche provveduto quest'anno, come già l'anno scorso, al restauro degli strumenti In questa seconda stagione, ha appunto curato il restauro dell'organo del secolo XVIII della Chiesa di S Angelo di Spoleto, continuando così in una iniziativa di recupero di antichi ed originali strumenti altrimenti abbandonati molto spesso alla rovina Una iniziativa giustamente confortata dal successo che, specialmente nei piccoli centri, è stato schietto «caloroso.

g. t.

In corso le semifinali a Castrocaro

Nel Padiglione delle feste di Castrocaro Terme sono in corso le quattro semifinali del Concorso nazionale «Voci nuove», organizzato da Gianni Ravera e presentato da Daniele Piombi. Ospite, Rosanna Fratello. Alle altre semifinali, che si svolgeranno il 20 e 27 giugno, interverranno Iva Zanicchi e Mino Reitano.

La finale avverrà la sera di giovedì 13 luglio: i due vincitori, di diritto, parteciperanno alla «Mostra internazionale di musica leggera» di Venezia, in programma dal 21 al 23 settembre nel teatro La Perla.

Cleopatra detective

HOLLYWOOD, 13

La Warner Bros annuncia la produzione di *Cleopatra Jones*, le cui riprese cominceranno il primo luglio. La Cleopatra di questo film è una detective privata negra.

RAI TV

controcanale

IL REBUS — *A giudicare dalla prima puntata della nuova serie di «Uno dei due», Enrico Roda ha intenzione, in questa stagione, di offrirci soprattutto un divertimento in «giallo», rebus da risolvere senza soverchio impegno. Potrebbe essere un'ottima idea: in televisione l'umorismo è così raro! L'umorismo, però, per essere autentico, deve scaturire dalle situazioni e dai caratteri: non può essere affidato soltanto ai toni ironico-mondani della recitazione. In questa sua prima vicenda, Roda ci ha presentato, invece, una situazione piuttosto intricata ma, alla fine, abbastanza tradizionale, e alcuni personaggi appena appena abbozzati, concepiti senza molta fantasia. Soltanto all'inizio, il personaggio della zitella, interpretato da Laura Carli, ha rivelato qualche tratto balzano: poi, tutto è rientrato nel solco di un comune meccanismo «giallo» e lo sceneggiato è riuscito a mantenere nello spettatore solo quel tanto di curiosità che, inevitabilmente, sussiste finché non viene individuata la chiave del meccanismo.*

Bisogna anche dire che in questo genere di vicende, è fondamentale che l'autore infonda nei personaggi una certa carica di ambiguità: e qui di ambiguità ce n'era davvero poca. Solo Mario Carotenuto, con il suo consumato mestiere, è riuscito, infatti, a conferire alla figura del marito della vittima un comportamento che lasciava sospettare una certa doppiezza.

Nando Gazzolo, che anche in questa edizione della serie impersona il giudice istruttore, ha condotto il gioco con divertita eleganza, confermando che la qualità della recitazione è vitale per sceneggiati di questo genere.

* * *

«I DISCUSSORI» — «*Quel giorno*» *si avvia decisamente a diventare, ci sembra, una sorta di circolo di «discussori» e ad accentuare fortemente, quindi, i suoi limiti originari. In questo senso, questa puntata, dedicata alle vicende jugoslave, ha avuto un andamento tipico.*

La discussione poteva avere un oggetto preciso: la crisi verificatasi in Croazia nel dicembre scorso. Approfondendo l'analisi di questa crisi, attraverso informazioni e dati precisi, sarebbe stato possibile mettere le opinioni e gli interlocutori a confronto con una realtà circoscritta e, insieme, verificare su un terreno concreto l'intera questione jugoslava. Dalla crisi croata si è partiti, infatti, con una buona rievocazione della giornata delle dimissioni dei dirigenti della Lega dei comunisti locale, con alcune testimonianze significative e con un primo giro di opinioni. Già qui, tuttavia, si avvertiva la carenza di un esatto inquadramento dei termini della crisi, cui è stato fatto riferimento, qua e là, solo di scorcio.

Quando, comunque, la discussione si stava sviluppando e precisando Rizzo e Levi hanno «rilanciato», allargando la prospettiva all'intera situazione jugoslava prima e poi al «dopo-Tito». Come documentazione, Bucarelli ci ha offerto alcune immagini turistiche, e il «diario» di una donna belgradese e alcune testimonianze su Tito. Pochine, per capire di che si stava parlando. Le opinioni in studio ci hanno detto qualcosa di più, ma non molto. Anche perché ciascuno dei presenti, inevitabilmente, avvertiva la vastità del tema così posto e la difficoltà di affrontarlo mantenendosi sulle generali. L'unico assolutamente tranquillo ci è parso Bettiza, che, come sempre, ha elargito al pubblico le sue formule e le sue previsioni, con l'aria autorevole di chi scolpisce nel marmo l'orario ferroviario.

g. c.

oggi vedremo

DENTRO LA SCUOLA (1°, ore 21)

Dieci anni dopo è il titolo della puntata odierna di questa rubrica che esamina i problemi della scuola, da quella materna alle medie. Nel corso di questa puntata verrà fatto il punto sulle condizioni della scuola media unificata, a dieci anni dall'entrata in vigore della riforma. Nel 1962, infatti, il limite dell'obbligo scolastico fu portato a quattordici anni. Teoricamente, tutti i bambini italiani avevano il diritto di accedere al diploma di terza media e di acquisire quindi una preparazione culturale molto più vasta che in passato. In realtà su cento bambini nati nel 1953, solo 39 nel 1967 avevano ottenuto il diploma di terza media regolamentare; 17 avevano avuto almeno una bocciatura; gli altri 44 avevano avuto più bocciature o avevano abbandonato la scuola.

CALCIO: RFT-BELGIO (1°, ore 22)

La fase finale del campionato europeo di calcio per nazioni, che si gioca in Belgio, sarà trasmessa interamente dalla televisione. Il primo collegamento, in onda stasera per Mercoledì sport, riguarda la semifinale Germania federale-Belgio.

FARI NELLA NEBBIA (2°, ore 21,15)

Va in onda stasera questo film diretto da Gianni Franciolini, scomparso prematuramente nel 1960 a soli 50 anni. *Fari nella nebbia* può considerarsi uno dei più importanti film di Franciolini, che cominciò la carriera cinematografica a Parigi, e risente — come scrisse una parte della critica — del periodo francese del regista. E' la storia spoglia, intrisa di acre sensualità, ambientata in cupe atmosfere, dei difficili rapporti di un camionista, Cesare, un uomo taciturno e rude con la giovane moglie Anna. Gli interpreti principali sono Fosco Giachetti, Luisa Ferida, Mariella Lotti, Antonio Centa, Mario Siletti, Lauro Gazzolo, Carlo Lombardi, Nelly Corradi.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Olimpiadi»
13,00 Io compro tu compri
13,30 Telegiornale
14,00 Insegnare oggi
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Atragon» Film. Prima parte. Regia di Inoshiro Honda Interpreti: Tadao Takashima, Yoko Fujiyama, Yu Fujiki e Kenij Sawara.
18,45 Ritratto d'autore
19,15 Sapere
Ultima punta di «Il jazz in Europa»
19,45 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Dentro la scuola
«Dieci anni dopo»
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

19,45 Tribuna regionale
(Per le sole Toscana e Campania)
21,00 Telegiornale
21,15 Fari nella nebbia
Film.
22,35 Juke-box classico
Musiche di Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini. Soprano: Marcella Pobbe. Direttore d'orchestra: Alberto Gagliardelli.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,20: Recital 12,10: Via col disco! 13,15: Piccola storia della canzone italiana; 14: Buon pomeriggio; 16: Programmi per i piccoli: Gli amici di Sonia; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Cronache del Mezzogiorno; 19,10: Appuntamento con Prokofiev; 19,30: Un disco per l'estate; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Concerto operistico diretto da Alberto Paoletti; 21,05: Canta la Nuova Equipe 84; 21,20: «Il personaggio di Bianca Capello»; 22,05: Ray Conniff; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera Fermata; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «Madame Bovary» di Gustave Flaubert; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Carara; 18,15: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: Titoletti di coda; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Il convegno dei cinque; 21,40: Supersonic; 22,40: «Al Paradiso delle Signore», di Emile Zola; 23,05: ...E via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

11: I concerti di Niccolò Paganini; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: «Fiedra», Musica di G. Paisiello; 15,30: Ritratto d'autore: Antonio Lotti; 16,15: Orsa minore; 17: La opinioni degli altri; 17,20: Musica leggera; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Giuseppe Mazzini nel centenario della morte; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo